



DOSSIER REFERENDUM



19 settembre 2016

COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE
www.comitatoperilno.it

INDICE

2

- ❑ **SONDAGGI: I 'NO' SEMPRE PIÙ IN VANTAGGIO SUI 'SÌ'**
- ❑ **DIMMI CON CHI VOTI E TI DIRÒ CHI SEI? NO** (di Pierluigi Battista, 'Corriere della Sera')
- ❑ **IL REFERENDUM, LA CHIESA E IL NO. LA CEI SEMBRA ATTENTA ALLE RAGIONI DEL GOVERNO MA STANNO AUMENTANDO I CONTRARI ALLA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE** (di Massimo Franco, 'Corriere della Sera')
- ❑ **IL BICAMERALISMO PARITARIO È SUPERATO NEI FATTI: SIAMO GIÀ IN UN REGIME DI MONOCAMERALISMO ALTERNATO**
- ❑ **NON È VERO CHE...**
- ❑ **DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE. SMONTIAMO IL QUESITO DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE PUNTO PER PUNTO:**
 - ❑ **4. SOPPRESSIONE DEL CNEL**
 - ❑ **5. REVISIONE DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE**
- ❑ **WWW.COMITATOPERILNO.IT - IL SITO**

SONDAGGI: I 'NO' SEMPRE PIÙ IN VANTAGGIO SUI 'SÌ'

3

CASE SONDAGGISTICHE	SONDAGGIO REFERENDUM			DATA DI RILEVAZIONE
	NO	Sì	INDECISI	
Emg per il TGLa7	51,9 (30,8)	48,1 (28,5)	- (Con indecisi al 40,7)	12 settembre 2016
Emg per il TGLa7	51,4 (28,4)	48,6 (26,9)	- (Con indecisi al 44,7)	5 settembre 2016
Piepoli per La Stampa	51	49	-	24-26 agosto 2016
Winpoll per HP	54	46	-	24-26 agosto 2016
Euromedia	54,3	45,7	-	4 luglio 2016

DIMMI CON CHI VOTI E TI DIRÒ CHI SEI? NO

di Pierluigi Battista, 'Corriere della Sera'

4

Pigi Battista sul 'Corsera' smonta e ridicolizza coloro i quali parlano impropriamente di armata Brancaleone per il 'no' al referendum. Al giovane Claudio Cerasa fischiano un po' le orecchie?

- Uno degli argomenti più malamente frequentati alla vigilia del referendum costituzionale è: ma come, non ti vergogni della cattiva compagnia con cui ti tocca di fare branco se voti No o Sì? Ma come puoi sopportare di metterti insieme a gente che ti è stata ed è nemica (Casa Pound!)? E un argomento di forte suggestione, ma del tutto pretestuoso in occasione di un referendum dove devi raccogliere il 50% più uno dei consensi, cioè sommare per necessità il tuo voto con quello di elettori che non sono della tua parte e dunque non puoi fare a meno, per vincere, di accettare compagnie indigeste. Ma poi che argomento è quello del «dimmi con chi stai e ti dirò chi sei»?

DIMMI CON CHI VOTI E TI DIRÒ CHI SEI? NO

di Pierluigi Battista, 'Corriere della Sera'

5

- Senza contare gli autoribaltoni, gli andirivieni, i voltafaccia, per cui magari quello che hai insultato fino al giorno prima te lo trovi inopinatamente al tuo fianco: è già successo, succederà da qui alla data del referendum. Ma poi se si applicasse questo argomento alla lettera, maturerebbero dolenti memorie sul passato della Repubblica.
- E non ci sarebbe bisogno di rievocare il caso estremo del segretario del Pci Enrico Berlinguer che negli anni Settanta metteva in guardia l'elettorato di sinistra dal non sottoscrivere il referendum di Marco Pannella sul finanziamento pubblico dei partiti, tuonando che «non a caso» anche Almirante fosse dalla parte dei Radicali (il leader missino che era stato con la Dc nel referendum sul divorzio quando lo stesso Berlinguer e il leader del Pii Malagodi stavano insieme, diversi ma convergenti in quella comune battaglia, come sempre nei referendum).

DIMMI CON CHI VOTI E TI DIRÒ CHI SEI? NO

di Pierluigi Battista, 'Corriere della Sera'

6

- E si potrebbe anche ricordare la tambureggiante battaglia del Pci contro la «legge truffa» del '53. Una battaglia sbagliata perché quella legge era tutt'altro che truffaldina. Ma come avrebbero reagito i comunisti del tempo se qualcuno avesse detto loro che erano uguali ai missini perché anche i «fascisti» battagliavano contrari a quella legge? Non avrebbero dovuto combattere contro la cosiddetta «legge truffa» per non trovarsi in cattiva compagnia (peraltro rivelatasi determinante), avrebbero dovuto rinunciare a quello che pensavano per non mischiarsi con il fronte opposto? Del resto, sempre, quando si hanno due opposizioni contro una maggioranza, le convergenze non volute sono inevitabili. In un referendum, poi, il quesito vero è: cosa ne pensi? E non: quale compagnia scegli? Nel merito e non per soggiacere a geometrie politiche precostituite. Sì o No, liberamente.

di Pierluigi Battista, 'Corriere della Sera'

IL REFERENDUM, LA CHIESA E IL NO.

LA CEI SEMBRA ATTENTA ALLE RAGIONI DEL GOVERNO MA STANNO AUMENTANDO I CONTRARI ALLA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE di Massimo Franco, 'Corriere della Sera'

7

Massimo Franco sul 'Corsera' racconta come la chiesa e la Cei siano valutando con attenzione i pro e i contro della riforma costituzionale in salsa renziana. Il presidente del Consiglio non ha molto di cui stare sereno

- Non ci sono pronunciamenti ufficiali, sebbene finora sia prevalsa la lettura di una Cei più attenta alle ragioni del governo. E probabilmente non ci saranno: né a favore del Sì né a favore del No.
- Non ci sono pronunciamenti ufficiali, sebbene finora sia prevalsa la lettura di una Cei più attenta alle ragioni del governo. E probabilmente non ci saranno: né a favore del Sì né a favore del No. Ma non solo perché la Chiesa italiana non vuole essere accusata di ingerenze nella politica. La realtà è che sul referendum istituzionale la conferenza episcopale appare divisa e confusa proprio come il Paese. Eppure, più si avvicina la data ancora nebulosa della consultazione, più affiora la preoccupazione per il modo in cui ci si arriva.



IL REFERENDUM, LA CHIESA E IL NO.

LA CEI SEMBRA ATTENTA ALLE RAGIONI DEL GOVERNO MA STANNO AUMENTANDO I CONTRARI ALLA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE

di Massimo Franco, 'Corriere della Sera'

8

- E sta spuntando un «fronte del No» ecclesiastico, convinto di poter guadagnare terreno rispetto a un Sì che sembrava predominante.
- A pesare non è la freddezza verso Matteo Renzi e il Pd per le scelte in materia di politica familiare e in economia, anche se una scia di incomprensione e di diffidenza è rimasta. Sono i contenuti dei quesiti referendari ad accentuare l'ostilità di alcuni settori dell'episcopato e del mondo cattolico. Con la Costituzione come fortino da difendere, e il sospetto che la vicenda sfiori anche lo scontro dentro la Cei. Il Vaticano osserva molto da lontano: tanto più con papa Francesco determinato a tenere le distanze da qualunque commistione con le vicende italiane. La posizione della Santa Sede è espressa da una persona vicina al Pontefice. E ricalca in buona misura quella misurata assunta dai vertici delle istituzioni italiane. «Non succederà nulla di tragico, né se vince il Sì né in caso contrario. Non si può assecondare chi ritiene sia travolta la democrazia se passa la riforma, né che si va al disastro se Renzi viene battuto. Non succederà nulla né in un caso né nell'altro», si fa presente. «Ci terremo a mille miglia da questa diatriba, anche perché non tocca direttamente gli interessi della Chiesa. Per questo, non pronunciarsi è saggio e doveroso».

IL REFERENDUM, LA CHIESA E IL NO.

LA CEI SEMBRA ATTENTA ALLE RAGIONI DEL GOVERNO MA STANNO AUMENTANDO I CONTRARI ALLA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE

di Massimo Franco, 'Corriere della Sera'

9

- Ma se si esce dalle mura vaticane, gli umori sono diversi. E si toccano con mano. Sul referendum si scarica l'ortodossia costituzionale di alcune aree dell'episcopato; e si mescola o si aggiunge ai malumori da delusione verso il governo. «Un tempo per i cattolici esisteva il dogma dell'unità. Ora sembra prevalere quello della disunità», fotografa la situazione con un'iperbole uno dei conoscitori più profondi dell'Italia religiosa. Al di là di questa «disunità», nelle parrocchie e in alcuni settori dell'associazionismo riemerge con prepotenza una sorta di «catto-grillismo», antigovernativo e ostile a un Paese riplasmato dal Sì. «D'altronde, la Carta fondamentale non è una legge qualunque. E il referendum mette in gioco qualcosa che va al di là di un governo e di un premier: la democrazia in Italia», arriva a dire un influente cardinale italiano. «Registriamo gli ottimi propositi di velocizzare le leggi e di risparmiare soldi. Ma se il prezzo da pagare è una concentrazione di potere impressionante, la risposta è no: il prezzo è troppo alto».

IL REFERENDUM, LA CHIESA E IL NO.

LA CEI SEMBRA ATTENTA ALLE RAGIONI DEL GOVERNO MA STANNO AUMENTANDO I CONTRARI ALLA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE

di Massimo Franco, 'Corriere della Sera'

10

- È una tesi che raccoglie consensi tutt'altro che unanimi, ma di certo non è affatto isolata. Sulla stampa cattolica finora si è colta una cauta preferenza per le riforme proposte da Palazzo Chigi. Andando oltre l'ufficiosità, tuttavia, emerge una realtà più frastagliata, e a tratti ostile alla strategia e agli obiettivi del governo. È indicativa la prudenza di quanti sono indicati come fautori del Sì. Quando si chiede loro quale sia l'orientamento della Cei, si frena: «Non ci sono stati pronunciamenti ufficiali»: quasi si tema che schierarsi esplicitamente col governo possa provocare una spaccatura interna.
- La diplomazia della cautela anonima, e quella dell'attacco ai quesiti referendari, pure anonima, fanno pensare. È come se i sostenitori ecclesiastici del Sì captassero una fronda in incubazione: in parte, una coda dei contrasti tra presidenza della Cei, e cioè il cardinale Angelo Bagnasco, e il segretario, monsignor Nunzio Galantino.

IL REFERENDUM, LA CHIESA E IL NO.

LA CEI SEMBRA ATTENTA ALLE RAGIONI DEL GOVERNO MA STANNO AUMENTANDO I CONTRARI ALLA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE

di Massimo Franco, 'Corriere della Sera'

11

- Gli elementi che alimentano i dubbi nei confronti del referendum sono diversi. Il primo è di metodo. Ad alcuni non sono piaciuti il modo in cui il premier ha difeso inizialmente la sua riforma elettorale, l'Italicum, sostenendo che era intoccabile; e poi la rapidità con la quale si è offerto di modificarla in cambio di un atteggiamento diverso degli avversari, in testa la minoranza del Pd, sul referendum costituzionale.
- «Scambiare l'appoggio al referendum con il sistema elettorale è scandaloso», avverte un cardinale: una critica che però non può essere riferita solo a Renzi ma va estesa ai suoi avversari tra i Dem.
- «Né bisogna avere paura della minaccia di una crisi di governo: perfino da noi si dice che morto un Papa se ne fa un altro». In realtà, il 2013 insegna che se ne fa un altro anche in caso di dimissioni, dopo quelle di Benedetto XVI. Inoltre, viene giudicato semplicistico lo schema secondo il quale «chi dice Sì guarderebbe avanti, chi è per il No sarebbe retrogrado, oscurantista e innamorato del potere. Così non si informa l'opinione pubblica, mentre è essenziale che sappia su che cosa è chiamata a votare».



IL REFERENDUM, LA CHIESA E IL NO.

LA CEI SEMBRA ATTENTA ALLE RAGIONI DEL GOVERNO MA STANNO AUMENTANDO I CONTRARI ALLA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE

di Massimo Franco, 'Corriere della Sera'

12

- In realtà, come si fa notare in Vaticano, anche gli anti-renziani che esagerano i pericoli per la democrazia fanno propaganda. Il secondo motivo di irritazione è il coro internazionale che sostiene Renzi. Fra alcuni esponenti della Cei, l'appoggio martellante al Sì di istituzioni finanziarie e governi esteri ha creato sconcerto, se non fastidio: sebbene il tema degli effetti di una bocciatura non possa essere eluso. Queste intrusioni vengono considerate figlie come minimo di un'analisi superficiale, con una eventuale sconfitta governativa tutta da vedere. È un approccio sorprendente, nella sua radicalità. Nel «se ne stessero a casa loro!», rivolto a mo' di sfogo da un cardinale a quanti appoggiano il referendum all'estero e preconizzano che altrimenti l'Italia colerebbe a picco, si colgono echi simili a quelli delle forze d'opposizione.
- Se questi sono gli umori, Renzi e la sua cerchia devono sapere di avere un altro avversario da fronteggiare; e più insidioso e potente della minoranza del Pd. Inutile cercare conferma, ma qualcuno ha notato che in alcune omelie estive il cardinale Bagnasco, parlando di Europa, ha accennato alla necessità di saper distinguere tra democrazie e regimi. Ebbene, più di uno ci ha visto un riferimento indiretto alla battaglia referendaria in atto in Italia. Non solo.

IL REFERENDUM, LA CHIESA E IL NO.

LA CEI SEMBRA ATTENTA ALLE RAGIONI DEL GOVERNO MA STANNO AUMENTANDO I CONTRARI ALLA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE

di Massimo Franco, 'Corriere della Sera'

13

- Ha sorpreso la partecipazione di Dino Boffo, ex direttore di Avvenire e di Tu Duemila, molto vicino al più «politico» degli ex presidenti della Cei, Camillo Ruini, alla riunione dei sostenitori del No promossa di recente dal senatore Gaetano Quagliariello. In più, da mesi uno dei protagonisti del Family Day, Massimo Galdolini, gira l'Italia attaccando il Sì. Dà seguito alla minaccia di «farla pagare» al premier per le leggi sulle unioni civili: operazione di cui è evidente la strumentalità.
- L'impressione è che queste iniziative confermino un fermento nel mondo cattolico e in quello ecclesiastico, frutto di contrasti vecchi e nuovi; e di un giudizio divergente sulla Costituzione e sul futuro politico: se n'è avuta un'eco recente nelle prese di posizione contraddittorie tra Cei e Vaticano sul pasticcio del Campidoglio a guida Cinque Stelle.

IL REFERENDUM, LA CHIESA E IL NO.

LA CEI SEMBRA ATTENTA ALLE RAGIONI DEL GOVERNO MA STANNO AUMENTANDO I CONTRARI ALLA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE

di Massimo Franco, 'Corriere della Sera'

14

- La domanda da farsi è se questi contrasti emergeranno nelle prossime settimane anche pubblicamente, o rimarranno confinati nelle pieghe di un conflitto sordo e spesso opaco. Si parla di cardinali e vescovi italiani di peso, pronti a fare sentire la propria voce: a costo anche di esprimere opinioni discordanti. Ma ormai nel «mondo cattolico largo», come viene definito quello che va oltre le organizzazioni e le associazioni, a prevalere è un certo disorientamento. Prevale un disincanto verso i partiti che inserisce un'incognita in più anche sull'esito del referendum istituzionale.

di Massimo Franco, 'Corriere della Sera'

IL BICAMERALISMO PARITARIO È SUPERATO NEI FATTI: SIAMO GIÀ IN UN REGIME DI MONOCAMERALISMO ALTERNATO

15

**IL 77%
DELLE LEGGI
(301 SU 391)
APPROVATE NELLA
LEGISLATURA
2008-2013
HA AVUTO BISOGNO
DI UNA SOLA
LETTURA
SIA ALLA CAMERA
CHE AL SENATO**

NON È VERO CHE...

16

NON E' VERO la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

- ❑ Renzi insiste sulla necessità di superamento del bicameralismo paritario, che non è la priorità chiesta dai cittadini, e che peraltro è già superato nei fatti, visto che a colpi di voti di fiducia siamo già in un regime di monocameralismo - per così dire - alternato.
- ❑ Tra l'altro, il bicameralismo italiano ha sempre prodotto molte leggi, più dei bicameralismi differenziati di Germania e Gran Bretagna, più della Francia semipresidenziale e della Svezia monocamerale.
- ❑ Con le modifiche introdotte, anziché snellire il processo di formazione delle leggi, lo si complica. Si sono sostituiti almeno sette diversi procedimenti legislativi ed aumenterà inevitabilmente il contenzioso costituzionale.

**LA RIFORMA DISTRUGGE
LA DEMOCRAZIA
PARLAMENTARE**



Comitato per il NO alla riforma costituzionale
del governo Renzi
www.comitatoperilno.it

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

17

COME EVITARE LE TRAPPOLE DENTRO LA SCHEDA. DEMISTIFICHIAMO IL QUESITO REFERENDARIO

- Qualcuno avrà notato che Matteo Renzi si mostra sicuro di un'ultima carta che giocherà all'ultimo istante per far vincere i sì: la lettura del quesito referendario, spezzato in capitoli ingannevoli.
- **Come si farà a resistere alle sintesi accattivanti che saranno propinate sulla scheda consegnata ai votanti?** Infatti le domande sono neutre, ma bugiarde in sé. Fanno credere che si eliminerà il Cnel, un carrozzone costosissimo; che sarà spazzato via il vecchio Senato caro-carissimo con i 315 stipendi d'oro dei senatori. Eccetera.
- **Sono pubblicità ingannevoli.** Quel che la scheda promette con la vittoria del “sì” non c'entra nulla con la realtà concreta, confusa, antidemocratica nascosta nei 47 articoli di questa schiforma costituzionale.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

18

IL QUESITO DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE



**SMONTIAMO IL QUESITO
PUNTO PER PUNTO**

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

4. Soppressione del Cnel

19

4. SOPPRESSIONE DEL CNEL

- La riforma sopprime il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che non ha mai avuto un ruolo rilevante all'interno del nostro sistema (quindi, sostanzialmente, non cambierà nulla).
- Per quanto riguarda i potenziali risparmi, anche qui il conto è debolissimo: secondo il bilancio pubblicato sul sito del CNEL il totale delle uscite, inclusi gli accantonamenti - che ovviamente non sono spese - è 10.637.698€.
- 5.958.000€ sono spese di personale; all'articolo 40, comma 1, della riforma si legge: *“Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario cui è affidata la gestione provvisoria del CNEL, per le attività relative al patrimonio, compreso quello immobiliare, nonché per la riallocazione delle risorse umane e strumentali presso la Corte dei conti e per gli altri adempimenti conseguenti alla soppressione.”*

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

4. Soppressione del Cnel

20

4. SOPPRESSIONE DEL CNEL

- Dunque, nessun risparmio, tranne i 150mila euro di straordinario e gli 800mila stanziati per liti e arbitraggi. Si risparmiano solo i 120mila euro per i revisori dei conti e forse 1.813.000€ di altre spese (che però almeno in parte ricadranno sulla Corte dei Conti).
- **Il risparmio, al netto degli oneri fiscali e previdenziali per il personale e dell'IVA per le altre spese è dunque di 2.268.000€.**

**NON SI CAMBIA
LA COSTITUZIONE
CON UNA FINTA
MAGGIORANZA**



**Comitato per il NO alla riforma costituzionale
del governo Renzi
www.comitatoperilno.it**

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

5. Revisione del titolo V della parte II della Costituzione

21

5. REVISIONE DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE

- Il nuovo riparto di competenze tra Stato e Regioni non porterà affatto alla diminuzione dell'attuale pesante contenzioso. Piuttosto lo aumenterà. La tecnica elencativa di ciò che spetta allo Stato o, invece, alle Regioni, è infatti largamente imprecisa ed incompleta.
- Non è vero che la competenza concorrente è stata eliminata: in molte materie, come quella “governo del territorio” rimane gattopardescamente una concorrenza tra “norme generali e comuni” statali e leggi regionali.
- La stessa riforma del Titolo V della Costituzione, così come riscritta, tornando ad accentrare materie che, nel riordino effettuato nel 2001, erano state assegnate alle Regioni, matura l'eccesso opposto, ovvero un neo-centralismo che non è funzionale all'efficienza del sistema.

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

5. Revisione del titolo V della parte II della Costituzione

22

5. REVISIONE DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE

- Lo Stato, infatti, attraverso la clausola di supremazia (una vera e propria clausola “vampiro”) potrebbe riaccentrare qualunque competenza regionale anche in Regioni che si sono dimostrate più virtuose dello Stato stesso, contraddicendo tanto l’efficienza quanto il fondamentale principio autonomistico sancito all’articolo 5 della Costituzione, secondo il quale si dovrebbero riconoscere e promuovere le autonomie locali.
- Aumenterà la spesa statale, e quella regionale e locale, specie per il personale, non diminuirà. Ci si avvia solo verso la destituzione del pluralismo istituzionale e della sussidiarietà.

**LA RIFORMA CREA CONFLITTI
DI COMPETENZA
TRA STATO
E REGIONI E TRA CAMERA
E NUOVO SENATO**



**Comitato per il NO alla riforma costituzionale
del governo Renzi
www.comitatoperilno.it**

COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL GOVERNO RENZI



CREA ANCHE TU UN COMITATO!

[HOME](#) / [POSITION PAPER](#) / [ATTO COSTITUTIVO](#) / [STATUTO](#) / [ADESIONI](#) / [AGENDA](#) /

[AUDIZIONI E PARERI DEGLI ESPERTI](#) / [SONDAGGI & APPROFONDIMENTI](#) / [RASSEGNA STAMPA](#) / [LA LIBRERIA DEL 'NO'](#) /

[COORDINAMENTI REGIONALI](#) / [COORDINAMENTI PROVINCIALI](#) / [FAQ](#)

I PUNTI

Condividi!

[f Facebook](#) [t Twitter](#)

I 10 PUNTI DEL NO DEL CENTRODESTRA ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE

1) NO PERCHE' NON SI CAMBIA LA COSTITUZIONE CON UN COLPO DI MANO DI UNA FINTA MAGGIORANZA

Questa è la riforma di una minoranza che, grazie alla sovra rappresentazione parlamentare fornita da una legge elettorale dichiarata (anche per questo motivo) illegittima dalla Corte costituzionale, è divenuta maggioranza solo sulla carta. Una simile maggioranza non può spingersi fino a cambiare, con un violento colpo di mano, i connotati della Costituzione.



ADESIONI

Condividi!

[f Facebook](#) [t Twitter](#)

COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL GOVERNO RENZI



CREA UN COMITATO PER IL NO

Condividi!

[f Facebook](#) [t Twitter](#)

DOMANDA DI AFFILIAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE "COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE C.D. RENZI-BOSCHI DELLA SECONDA PARTE DELLA COSTITUZIONE"

L'Associazione "Comitato per il no" denominata:

Costituita in data: in forma di Associazione non riconosciuta ai sensi

degli articoli 36 e seguenti del codice civile.

IL SITO

IL GAZEBO DEL COMITATO PER IL NO

Condividi:



IN QUESTA SEZIONE PUOI SCARICARE TUTTO IL MATERIALE IN ALTA DEFINIZIONE



PAGINE

- Home
- Position Paper
- Atto costitutivo
- Statuto
- Adesioni
- Agenda
- Audizioni e pareri degli esperti
- Sondaggi & Approfondimenti
- Rassegna stampa
- La libreria del "NO"
- Coordinamenti regionali
- Coordinamenti provinciali
- FAQ

settembre 2016

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

< Giù

SONDAGGI & APPROFONDIMENTI

Condividi!



- RIFORMA COSTITUZIONALE - ALTRO CHE SEMPLIFICAZIONE!! IL PASTICCIO DEL NUOVO PROCEDIMENTO LEGISLATIVO DELINEATO DALLA RIFORMA RENZI-BOSCHI

- REPORT - Sui social media vincono i NO sui SI - 30 luglio 2016 (30/luglio/2016)



LOGO COMITATO PER IL NO



BANDIERA



IL VOLANTINO DEL NO



MANDIAMO A CASA RENZI



110 PUNTI DEL NO DEL CENTRODESTRA ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE



NO PERCHÉ...
www.comitatoperilno.it

NO
ALLO SFREGIO DELLA COSTITUZIONE



LICOSIA DEEDONI

